

Il suicidio e Internet: una ricerca sui siti web italiani

Suicide and the Internet: a search on Italian websites

C. De Rosa, V. Del Vecchio, L. Del Gaudio, G. Sampogna, M. Luciano, D. Giacco, A. Fiorillo

Dipartimento di Psichiatria, Università di Napoli SUN

Summary

Objectives

Internet has recently become an important source of information on suicide. The few studies carried-out on the role of the Internet on suicidal behaviors have highlighted the rapid spreading of websites promoting suicide, their accessibility and the easy access to information on how to commit suicide. The aim of the study is to: a) conduct a search on Italian websites that can be easily made by anyone seeking information on suicide; b) compare the Italian results with those coming out from an analogue study conducted on English websites.

Methods

The search has been performed using the following terms: suicide, methods for suicide, committing suicide, effective ways of suicide, how to commit suicide, suicide without pain, fast suicide. These terms have been included in the 5 most popular Italian search engines: Google, Yahoo, Bing, Virgilio and Libero. The first 10 displayed websites have been listed according to 14 categories. In order to identify accessibility, each website was

rated with a score from 1 (very low accessibility) to 10 (maximum level of accessibility).

Results

The vast majority of the websites provides information on how to commit suicide and promote or encourage suicide. Only few sites have preventive or deterrence information. The pro-suicide websites appear first in search results and, therefore, they are more accessible.

Conclusions

The results of this study highlight the need to have regulations or filters for websites on suicide. Mental health professionals should ask their patients about attitudes about Internet, particularly those who are depressed, with a high risk of suicide, and adolescents. Physicians should help their patients to identify the supporting sources available on the web, so that the use of the Internet could be useful rather than dangerous.

Key words

Internet • Suicide • Media

Riassunto

Obiettivi

Negli ultimi anni, i media sono diventati una delle principali fonti di informazione sul tema del suicidio. La funzione svolta da Internet è poco nota e solo di recente la letteratura ha approfondito in modo sistematico il suo ruolo nella promozione dei comportamenti suicidari, evidenziando la diffusione dei siti che promuovono il suicidio, la loro accessibilità, e la semplicità con cui è possibile reperire sul web istruzioni su come suicidarsi con metodi sicuri e letali. L'obiettivo dello studio è stato di replicare i risultati di una ricerca sul web in italiano che può essere fatta da chi cerca informazioni su come suicidarsi.

Metodi

Sono state inserite nei 5 motori di ricerca più diffusi in Italia le parole che potrebbero essere utilizzate con maggior probabilità. Le prime 10 pagine web visualizzate sono state, successivamente,

inserite in 14 categorie. A ciascuna di esse è stato, inoltre, attribuito un punteggio che ne potesse identificare l'accessibilità.

Risultati

La maggior parte dei siti fornisce informazioni su come suicidarsi e promuove o incoraggia il suicidio. Una percentuale minore si occupa di prevenzione, o scoraggia esplicitamente i comportamenti suicidari. I siti pro-suicidio sono spesso ai primi posti nei risultati delle ricerche, quindi più facilmente accessibili.

Conclusioni

La mancanza di controllo sulla diffusione di informazioni online rende utile una regolamentazione o l'utilizzo di software di filtro. Gli psichiatri dovrebbero raccogliere informazioni sull'utilizzo di Internet da parte dei loro pazienti, soprattutto quelli affetti da depressione, a rischio di suicidio e adolescenti.

Parole chiave

Internet • Suicidio • Media

Corrispondenza

Corrado De Rosa, Dipartimento di Psichiatria, Università di Napoli SUN, largo Madonna delle Grazie, 80138 Napoli, Italia • E-mail: corradode-rosa@gmail.com

Introduzione

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il suicidio rappresenta una delle cause di morte più frequenti nel mondo occidentale: ogni anno, infatti, circa 1 milione di persone si toglie la vita (si muore di più per suicidio che per incidenti stradali), e un numero di circa 10-20 volte superiore tenta di farlo¹. In passato, il suicidio era più diffuso tra le persone anziane, ma oggi è tra le prime cause di morte nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni. Esso rappresenta, pertanto, un problema complesso per la pratica psichiatrica, spesso sottovalutato per la presenza di pregiudizi culturali e sociali, nonché per problemi di carattere legale e assicurativo.

Negli ultimi anni, i mass-media sono diventati una delle principali fonti di informazione su molti temi di interesse sanitario e sociale. Alcune recenti review²⁻⁴ hanno approfondito il rapporto tra media e rischio di suicidio, evidenziando il ruolo di televisione, giornali e cinema, soprattutto tra gli adolescenti.

È stato dimostrato⁵ che i mezzi di informazione possono influenzare la scelta del metodo utilizzato per togliersi la vita; inoltre, quando viene data forte eco mediatica a fatti di cronaca che riguardano persone che si sono suicidate, soprattutto quando si tratta di personaggi pubblici, i tassi di suicidio e tentato suicidio nella popolazione generale aumentano⁶.

Peraltro, nonostante la carenza in letteratura di studi metodologicamente indirizzati a valutare l'outcome in modo prospettico o retrospettivo, Internet potrebbe svolgere un ruolo importante nella promozione dei comportamenti suicidari. Solo di recente sono stati condotti studi che hanno indagato in modo sistematico il rapporto tra psichiatria e tecnologie⁷ e, a oggi, sono disponibili dati limitati sulla possibilità che i siti web contribuiscano ad aumentare il rischio di suicidio, sebbene i risultati delle prime ricerche si orientino in questa direzione. D'altra parte, il web potrebbe diventare una risorsa importante per favorire tra gli utenti un confronto su temi spesso difficili da affrontare di persona, come quelli relativi alla salute mentale. Uno studio americano⁸ ha, infatti, dimostrato che Internet rappresenta una delle fonti principali per acquisire informazioni sulla propria salute e, più in generale, sui disturbi psichiatrici.

Per quanto attiene più specificamente al ruolo di promozione e prevenzione dei comportamenti suicidari, le evidenze scientifiche non hanno ancora chiarito se l'utilizzo di Internet comporti dei benefici o se, piuttosto, rappresenti un fattore di rischio per i comportamenti suicidari⁹. Se è vero che il web potrebbe essere una risorsa e una fonte preziosa di informazione sul suicidio, favorendo il contatto degli utenti con i gruppi di auto-aiuto o con agenzie per la salute mentale, è anche vero che la mancanza di controllo della qualità delle informazio-

ni diffuse online rende Internet una potenziale fonte di pericolo anziché uno strumento di informazione e prevenzione. Infatti, è stata recentemente documentata l'influenza negativa su alcuni comportamenti disfunzionali, come quelli suicidari, del web¹⁰. Ciononostante, questo potenziale ruolo di Internet sulla promozione di condotte disfunzionali è stato spesso sottovalutato.

Biddle et al.⁹ hanno recentemente documentato una maggiore accessibilità a siti che promuovono esplicitamente il suicidio o che forniscono informazioni su come togliersi la vita nel modo più breve e meno doloroso possibile piuttosto che a siti che lo scoraggiano. Inoltre, molti siti forniscono spesso informazioni dettagliate sulla velocità e sulla certezza della morte in relazione al metodo scelto. Infine, oggi sono sempre più frequenti forum e chat room che diffondono informazioni su come suicidarsi, facilitano il contatto tra persone che pianificano insieme il suicidio e incoraggiano l'utilizzo del suicidio stesso come efficace strategia di problem solving⁸. Questi siti, oltre a essere ampiamente diffusi, sono facilmente accessibili attraverso l'utilizzo di parole chiave immediate e intuitive.

Lo studio di Biddle et al. ha documentato la facilità con cui è possibile reperire informazioni on line su come togliersi la vita: inserendo alcune semplici parole-chiave nei cinque motori di ricerca più utilizzati in UK, è stato possibile appurare che un quinto dei siti visualizzati era dedicato al suicidio, la metà lo incoraggiava, promuoveva o facilitava e che solo il 13% dei siti offriva sostegno e informazioni sulla prevenzione dei comportamenti suicidari⁹. Lo studio è stato condotto esclusivamente sui siti Internet in lingua inglese e, a oggi, non esistono approfondimenti che riguardino una revisione critica di quelli disponibili in lingua italiana.

L'elevata diffusione dell'utilizzo di Internet, la limitata conoscenza delle lingue straniere in Italia rispetto agli altri Paesi Europei, l'attuale dibattito scientifico e culturale sulle problematiche inerenti il tema del suicidio e dell'uso disfunzionale del web, hanno rappresentato il background di questo studio, il cui obiettivo è stato quello di replicare i risultati di una ricerca online che potrebbe essere fatta da chiunque cerchi informazioni in italiano su come suicidarsi, adottando come guida la metodologia adottata da Biddle et al.⁹.

Materiale e metodi

Sulla base della metodologia adottata nello studio "Suicide and the Internet"⁹, sono stati esaminati i siti web che può visitare chi voglia trovare informazioni in italiano sul suicidio, attraverso i 5 motori di ricerca più diffusi nel nostro paese: Google, Yahoo, Bing, Virgilio e Libero.

Le parole-chiave utilizzate e inserite nei motori di ricerca sono state: "suicidio", "metodi per il suicidio", "me-

todi sicuri di suicidio”, “metodi efficaci per suicidarsi”, “come suicidarsi”, “come uccidersi”, “metodi facili per suicidarsi”, “suicidio senza sofferenza”, “suicidio senza paura”, “suicidio veloce”. Sono stati presi in considerazione i primi 10 siti visualizzati da ciascun motore di ricerca. È stato, pertanto, analizzato un totale di 500 siti.

In accordo con lo studio di Biddle et al.⁹, ciascun sito visualizzato è stato successivamente inserito da due ricercatori indipendenti in una delle seguenti 14 categorie: 1) siti a favore del suicidio: incoraggiamento, promozione, facilitazione; 2) siti a favore del suicidio: descrizione dei metodi senza incoraggiamento; 3) siti a favore del suicidio: descrizione del suicidio in termini affascinanti; 4) siti di informazione: informazioni pratiche su come suicidarsi; 5) siti di informazione: tema affrontato in modo ironico, suggerimenti di metodi reali; 6) siti di informazione: tema affrontato in modo ironico, suggerimenti di metodi non reali; 7) siti contro il suicidio; 8) siti di prevenzione suicidaria e sostegno; 9) siti scientifici, accademici o politici; 10) pagine non trovate o non inerenti il tema del suicidio; 11) notizie o report di persone che si sono suicidate o che hanno tentato il suicidio; 12) chat room sui metodi di suicidio; 13) chat room con discus-

sioni su vari temi connessi al suicidio; 14) altro. Un terzo ricercatore indipendente ha valutato i siti per i quali c'era disaccordo nell'attribuzione a una delle categorie da parte dei primi due ricercatori. Nei casi in cui tutti e tre i ricercatori abbiano attribuito un sito a una categoria diversa, si è trovato l'accordo dopo un confronto e una discussione critica tra i tre.

A seconda della posizione occupata nei motori di ricerca, a ogni pagina web è stato assegnato un punteggio (da 1 a 10, dove 10 corrisponde alla massima facilità d'accesso), sulla base del quale è stato calcolato un “indice di accessibilità” per definire la maggiore o minore facilità con cui gli utenti che volessero cercare informazioni su come suicidarsi potessero accedere a quella determinata pagina. Una volta stabilita l'accessibilità del sito, è stato possibile attribuire un punteggio medio di accessibilità a ciascuna delle 14 categorie. Infine, i dati relativi ai siti Internet in lingua italiana sono stati confrontati con quelli dello studio di Biddle et al.⁹. La raccolta dei dati è stata effettuata tra aprile e maggio 2010, l'analisi dei dati nel mese di giugno 2010 utilizzando il software SPSS, versione 13.0.

TABELLA I.

Frequenza e accessibilità dei siti. *Frequency and accessibility of websites.*

Tipo di sito	N. di pagine web (%) (n = 500)	Punteggio di accessibilità (n/2755)	N. di volte in cui questo tipo di sito appariva per primo (n/50)	N. di volte in cui questo tipo di sito appariva tra i primi 3 (n/150)
Siti a favore del suicidio	124 (24,8)	690 (0,25)	20 (0,4)	86 (0,57)
Incoraggiamento, promozione, facilitazione	37 (7,4)	188 (0,06)	8 (0,16)	13 (0,08)
Descrizione dei metodi senza incoraggiamento	63 (12,6)	354 (0,12)	11 (0,22)	27 (0,18)
Descrizione del suicidio in termini affascinanti	24 (4,8)	148 (0,05)	1 (0,02)	6 (0,04)
Siti di informazione	55 (11)	418 (0,15)	10 (0,2)	31 (0,20)
Informazioni pratiche su come suicidarsi	10 (2)	118 (0,04)	3 (0,06)	10 (0,06)
Tema affrontato in modo ironico, suggerimenti di metodi reali	35 (7)	216 (0,07)	6 (0,12)	15 (0,10)
Tema affrontato in modo ironico, suggerimenti di metodi non reali	10 (2)	84 (0,03)	1 (0,02)	6 (0,04)
Siti contro il suicidio	35 (7)	159 (0,05)	1 (0,02)	7 (0,04)
Siti di prevenzione suicidaria e sostegno	98 (19,6)	584 (0,21)	10 (0,2)	29 (0,19)
Siti scientifici, accademici o politici	41 (8,2)	247 (0,08)	2 (0,04)	11 (0,07)
Pagine non trovate o non inerenti il tema del suicidio	53 (10,6)	258 (0,09)	4 (0,08)	8 (0,05)
Report di suicidi individuali	61 (12,2)	251 (0,09)	2 (0,04)	12 (0,08)
Chat room sui metodi di suicidio e con discussioni su vari temi connessi al suicidio	0 (0)	0 (0)	0 (0)	0 (0)
Altro	33 (6,6)	148 (0,05)	1 (0,02)	6 (0,04)

Risultati

Sono state visionate, complessivamente, 500 pagine web (Tab. I) a cui corrispondono, tenendo in considerazione le ripetizioni, 212 siti. La percentuale di accordo tra i due ricercatori indipendenti nell'attribuzione delle pagine web a ciascuna delle 14 categorie è stata dell'84%, pari a 420 codifiche su 500.

Circa un quarto delle pagine web (25%) è costituito da siti a favore del suicidio. Di queste, il 7% è di incoraggiamento, promozione o facilitazione, il 13% descrive in modo esplicito i metodi di suicidio con discussioni relative ai pro e i contro per ciascuno di essi, ma senza incoraggiare esplicitamente il gesto, e il 5% affronta il tema del suicidio in termini affascinanti. Cinquantacinque pagine web visionate (11%) forniscono informazioni sui metodi di suicidio, alcune di queste spiegando esplicitamente "come" suicidarsi (2%), altre fornendo descrizioni del tutto (2%) o parzialmente (7%) ironiche.

Dall'analisi qualitativa delle pagine web è emerso che nessuna corrisponde alla tipologia "chat room", e che le pagine di prevenzione o sostegno e quelle che scoraggiano in modo chiaro il suicidio sono 35 (7%) e 98 (20%), rispettivamente. Le pagine web a favore del suicidio e quelle che forniscono informazioni su come suicidarsi sono più spesso ai primi posti in ciascuna delle ricerche effettuate. Il tipo di pagine visionate varia a seconda dei

motori di ricerca utilizzati. Attraverso Google e Yahoo vengono visualizzate più facilmente pagine web a favore del suicidio, Bing dà maggiori informazioni di sostegno o di prevenzione; Yahoo e Bing includono il maggior numero di siti non inerenti il tema del suicidio (Tab. II).

In Tabella III vengono elencati i dieci siti che sono comparsi con maggior frequenza durante la ricerca; di questi, tre forniscono informazioni dettagliate sui metodi suicidari senza incoraggiamento, tre offrono consigli utili per la prevenzione e il sostegno, due affrontano il tema in modo ironico, un sito è esplicitamente contro il suicidio e uno invece incoraggia i comportamenti suicidari. La metà di questi siti prevede la possibilità di collegamenti ad altri siti che trattano temi affini. Wikipedia è stato quello maggiormente visionato, con 34 accessi complessivi.

Duecentocinquantacinque pagine web (51%) forniscono informazioni descrittive sui metodi per suicidarsi. Se questo dato poteva essere prevedibile per quei siti in cui il suicidio viene incoraggiato o per quelli che forniscono descrizioni o informazioni pratiche su come togliersi la vita, lo è di meno per quei siti web contrari al suicidio (30%), orientati alla prevenzione (16%) e per quelli che affrontano il tema dal punto di vista didattico o accademico (42%). Settantasei pagine web assegnate alle ultime tre categorie descritte, infatti, riportano chiaramente almeno un metodo con cui togliersi la vita.

TABELLA II.

Differenze sulle caratteristiche dei siti in relazione al motore di ricerca utilizzato. *Different features of the websites as for search engine.*

Tipo di sito	Google (N = 100)	Yahoo (N = 100)	Bing (N = 100)	Virgilio (N = 100)	Libero (N = 100)
Siti a favore del suicidio	30	25	18	16	17
Incoraggiamento, promozione, facilitazione	11	6	6	2	3
Descrizione dei metodi senza incoraggiamento	11	14	8	10	10
Descrizione del suicidio in termini affascinanti	8	6	4	4	4
Siti di informazione	12	5	22	13	12
Informazioni pratiche su come suicidarsi	3	0	8	3	3
Tema affrontato in modo ironico, suggerimenti di metodi reali	4	5	9	8	7
Tema affrontato in modo ironico, suggerimenti di metodi non reali	5	0	5	2	2
Siti contro il suicidio	10	13	0	2	2
Siti di prevenzione suicidaria e sostegno	16	15	23	26	25
Siti scientifici, accademici o politici	4	10	10	14	14
Pagine non trovate o non inerenti il tema del suicidio	7	16	14	10	8
Report di suicidi individuali	17	10	6	10	14
Chat room sui metodi di suicidio e con discussioni su vari temi connessi al suicidio	0	0	0	0	0
Altro	4	5	7	9	8

TABELLA III.I dieci siti Internet più frequenti. *The ten most available websites.*

Sito	N. di ripetizioni	Categoria	Descrizione	Informazioni specifiche sui metodi di suicidio	Link ad altri siti sul suicidio
Wikipedia – Suicidio					
http://it.wikipedia.org/wiki/Suicidio	20	2	Descrizione dei metodi senza incoraggiamento	Sì	Sì
iltuopsicologo.it					
http://www.iltuopsicologo.it/suicidio.asp	16	8	Prevenzione suicidaria e sostegno	No	No
Noncicolpedia					
http://noncicolpedia.wikia.com/wiki/Suicidio	15	5	Tema affrontato in modo ironico, suggerimenti di metodi reali	Sì	Sì
Wikipedia – Metodi di suicidio					
http://it.wikipedia.org/wiki/Metodi_di_suicidio	14	2	Descrizione dei metodi senza incoraggiamento	Sì	Sì
P.B.B. blog					
http://pbbblog.blogspot.com/2006/06/dieci-modal-d-per-suicidarsi.html	14	6	Tema affrontato in modo ironico, suggerimenti di metodi non reali	Sì	Sì
Spazioinwind					
http://spazioinwind.libero.it/killer88/suicidio.htm	13	1	Incoraggiamento, promozione, facilitazione	Sì	Sì
Geekissimo					
http://www.geekissimo.com/2008/04/14/internet-agevola-il-suicidio/	13	7	Sito contro il suicidio	Sì	No
Befrienders worldwide					
http://www.befrienders.org/int/italian/suicidal.php	12	8	Prevenzione suicidaria e sostegno	No	No
ilmiopsicologo.it					
http://www.ilmiopsicologo.it/pagine/suicidio.aspx	11	8	Prevenzione suicidaria e sostegno	No	No
Nazioneindiana.it					
http://www.nazioneindiana.com/2005/10/01/tecniche-di-suicidio/	8	2	Descrizione dei metodi senza incoraggiamento	No	No

Dalla nostra analisi non sono emersi collegamenti a chat room o a siti che fanno riferimento a sottoculture suicidofile come, ad esempio, quella Emo.

Per quanto riguarda il confronto con lo studio di Biddle et al., sono emerse le seguenti differenze: 1) il numero di

siti Internet corrispondenti alle pagine web visionate è maggiore nei siti in lingua inglese (240/480) che in quelli in lingua italiana (212/500); 2) la percentuale di siti “pro-suicidio” rilevata è maggiore nei siti in italiano che in quelli in inglese (25 vs. 19%), così come la percentuale

di siti che forniscono informazioni pratiche sul suicidio (11 vs. 5%); 3) non è stata identificata nessuna chat room in cui viene affrontato il tema del suicidio, mentre Biddle et al. ne hanno identificate otto; 4) tra i dieci siti più frequentemente visionati, nelle pagine web in inglese figurano con maggiore frequenza siti apertamente a favore del suicidio; 5) in entrambe le ricerche, Google e Yahoo sono i motori con il maggior numero di siti a favore del suicidio; 6) la percentuale complessiva dei siti che forniscono informazioni su come togliersi la vita non varia tra i siti italiani e quelli stranieri (51 vs. 49%).

Discussione e conclusioni

I risultati dello studio documentano come sia semplice ottenere online dettagliate informazioni in italiano su come suicidarsi, non soltanto se si visitano i siti che esplicitamente incoraggiano o promuovono il suicidio, ma anche se si consultano siti di informazione apparentemente neutri e accessibili a tutti, come Wikipedia. Sebbene le pagine web con punteggi di accessibilità maggiori siano quelle dedicate alla prevenzione del suicidio, il rapporto tra siti a favore del suicidio e siti di prevenzione è di 1,81. Questo significa che la probabilità di accedere a siti a favore del suicidio o che forniscono informazioni su come suicidarsi è quasi doppia rispetto alla probabilità di accedere a siti contro il suicidio o di prevenzione e sostegno. Nella ricerca, tra i siti in lingua italiana, non è stata rilevata alcuna chat room tra le 500 pagine web esaminate, sebbene la letteratura internazionale¹¹ abbia evidenziato il ruolo che possono svolgere proprio le chat room nell'incoraggiamento di comportamenti suicidari soprattutto nelle persone indecise, incerte o in quelle che presentano chiari fattori di rischio (in particolare negli adolescenti) attraverso l'idealizzazione di chi si suicida e la facilitazione dei "suicide pacts" (cioè, l'accordo tra due o più persone a suicidarsi insieme in un determinato momento e in un determinato posto).

Il web potrebbe avere effetti importanti per la prevenzione del suicidio; infatti, in alcune pagine è stato possibile reperire informazioni di aiuto e inviti alle persone con ideazione suicidaria a parlarne con consulenti, specialisti o operatori della salute mentale, rappresentando una risorsa e un fattore di protezione valido anche nell'approccio clinico alla prevenzione nei pazienti a rischio. Alcuni siti, inoltre, forniscono informazioni, questionari di screening del rischio di suicidio e incoraggiamenti nella ricerca di aiuto e di accesso ai trattamenti.

Percorsi di cura specialistici attraverso il web sono stati utilizzati all'estero¹²⁻¹⁴ per migliorare le strategie di coping dei pazienti con sintomi depressivi, e spesso svolgono una buona funzione di sostegno, facilitazione all'accesso alle cure e confronto di esperienze che rinforzano la ricerca di aiuto e la possibilità di migliorare la propria

condizione clinica. In Italia, come in Inghilterra, i tassi di suicidio tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni sia tra i maschi che tra le donne sono in aumento, e l'età di utilizzo di Internet è diminuita sensibilmente dal 1990 a oggi¹. Questo dato potrebbe, dunque, rappresentare una utile premessa per l'attivazione di reti di prevenzione nazionali che utilizzino canali comunicativi moderni e sfruttino le potenzialità positive di Internet.

I risultati di questo studio potrebbero costituire, inoltre, la base per sviluppare progetti di sensibilizzazione sull'uso disfunzionale di Internet con la collaborazione tra servizi di salute mentale e istituzioni di base come la scuola. Inoltre, la sua utilità pratica attiene anche alla messa a punto di strategie preventive, alla valutazione di nuovi aspetti clinici e assistenziali, e alla formazione per gli operatori della salute mentale.

Per quanto riguarda le proposte relative alle strategie di prevenzione su ampia scala, lo scarso controllo e la mancanza di regolamentazioni in Italia – così come in altri Paesi – sulla diffusione di informazioni online, fanno sì che l'unico parametro attualmente utilizzabile per un migliore monitoraggio delle informazioni disponibili sul web sia l'autoregolamentazione dei provider o l'utilizzo di software di filtro da parte degli adulti nei confronti dei figli minorenni. In realtà, l'utilizzo di filtri di controllo non assicura una protezione assoluta, perché il concetto di "contenuto inappropriato" è soggettivo e perché il filtro può non bloccare tutti i contenuti non graditi. Inoltre, i filtri disponibili hanno il limite di poter essere aggirati con poca fatica da persone mediamente abili nell'utilizzo dei computer. Per quanto riguarda il problema della regolamentazione dei siti, bisogna considerare il complesso rapporto tra la protezione pubblica e la libertà di espressione, che è un argomento di forte attualità nel dibattito sul ruolo di Internet. Il maggior sistema di controllo dei contenuti dei siti Internet in Gran Bretagna, la Internet Watch Foundation, non include i siti sul suicidio e potrebbe farlo solo se questi siti fossero illegali. In Australia, invece, è stato adottato un approccio più restrittivo e dal 2006 è illegale fornire informazioni pratiche sul suicidio o incoraggiarlo; in Corea e in Giappone alcuni provider si sono autoregolamentati con l'oscuramento di siti specifici su questo tema. In Italia le normative sul tema sono meno avanzate rispetto ad altri Paesi e non esistono politiche specifiche sul monitoraggio dei siti Internet di promozione del suicidio; il sequestro dei siti, e il loro conseguente oscuramento, compete alla polizia postale su ordinanza della magistratura nei casi in cui si configura un'ipotesi di reato. Una possibile strategia di prevenzione della diffusione dei siti che promuovono il suicidio potrebbe essere quella di facilitare nei motori di ricerca la visibilità dei siti di prevenzione e sostegno: il fatto che i diversi motori di ricerca forniscono informazioni in modo differente, significa che è possibile in-

sistere in questa direzione in modo da offrire online un reale sostegno di promozione alla vita e di facilitazione all'accesso alle cure in una fase di crisi.

I risultati di questa ricerca mettono in luce un altro aspetto significativo. Gli operatori psichiatrici dovrebbero chiedere con regolarità ai propri pazienti informazioni relative alle abitudini di utilizzo di Internet, in particolare a quelli che soffrono di depressione, che manifestano idee di morte o una chiara ideazione suicidaria o che presentano in anamnesi fattori di rischio suicidario socio-demografici e clinici. Per queste persone, infatti, Internet potrebbe ulteriormente facilitare condotte auto-lesive, e i medici potrebbero – con un piccolo accorgimento – riconoscere la presenza di una possibile fonte di rischio aiutando i loro assistiti a identificare le risorse di sostegno e supporto disponibili online in modo che il loro utilizzo del web possa diventare più utile e consapevole che disfunzionale.

Lo studio, inoltre, solleva un tema di forte attualità nell'ambito della formazione degli operatori psichiatrici, relativo all'aggiornamento professionale e alla necessità per gli psichiatri moderni di acquisire sempre maggiori strumenti formativi in grado di intercettare le nuove culture e i nuovi linguaggi attraverso cui si declina la sofferenza psichiatrica. L'utilizzo di Internet come fonte di conoscenza e come strumento potenzialmente in grado di promuovere comportamenti e stili disfunzionali dovrebbe essere affrontato durante la formazione specialistica e post-specialistica in psichiatria.

Infine, come descritto, lo studio è nato dal tentativo di verificare il tipo di informazioni in lingua italiana che può trovare sul web chi vuole togliersi la vita e di confrontare queste informazioni con i dati esistenti in letteratura relativi ai siti Internet in lingua inglese. Per poter facilitare il confronto con gli studi internazionali, la metodologia utilizzata si è conformata a quella dello studio "Suicide and the Internet" di Biddle et al.⁹ Sebbene la metodologia non originale potrebbe essere considerata una limitazione dello studio, in realtà – se replicata anche in altri Paesi – potrebbe consentire la creazione di un database internazionale per un monitoraggio specialistico delle informazioni

diffuse online nell'ambito di politiche di prevenzione del rischio di suicidio nella popolazione generale.

Bibliografia

- ¹ World Health Organization. Suicide Prevention (SUPRE) [online] available from URL http://www.who.int/mental_health/prevention/suicide/suicideprevent/en/index.html (ultimo accesso, agosto 2010).
- ² Hawton K, Williams K. *Influences of the media on suicide*. BMJ 2002;325:1374-5.
- ³ Goldney RD. *Suicide prevention*. Oxford: Oxford University Press 2008, pp. 91-2.
- ⁴ Naito A. *Internet suicide in Japan: implications for child and adolescent mental health*. Clin Child Psychol Psychiatry 2007;12:583-97.
- ⁵ Phillips D. *The influence of suggestion on suicide: substantive and theoretical implications*. Am Sociol Rev 1974;39:340-54.
- ⁶ Rajagopal S. *Suicide pacts and the Internet*. BMJ 2004;329:1298-9.
- ⁷ Beatson S, Hosty G, Smith S. *Suicide and the Internet*. Psychiat Bull 2000;24:434.
- ⁸ Becker K, Schmidt MH. *Internet chat rooms and suicide*. J Am Acad Child Adolesc Psychiatry 2004;43:246-7.
- ⁹ Biddle L, Donovan J, Hawton K, et al. *Suicide and Internet*. BMJ 2008;336:800-2.
- ¹⁰ Recupero PR, Harms SE, Noble JM. *Googling suicide: surfing from suicide information on the Internet*. J Clin Psychiatry 2008;69:878-88.
- ¹¹ Szumilas M, Kutcher S. *Teen suicide information on the Internet: a systematic analysis of quality*. Can J Psychiatry 2009;54:596-604.
- ¹² MoodGym 2007 - <http://www.moodgym.anu.edu.au/>
- ¹³ Topolovec-Vranic J, Cullen N, Michalak A, et al. *Evaluation of an online cognitive behavioural therapy program by patients with traumatic brain injury and depression*. Brain Inj 2010;24:762-72.
- ¹⁴ Van Spijker BA, van Straten A, Kerkhof AJ. *The effectiveness of a web-based self-help intervention to reduce suicidal thoughts: a randomized controlled trial*. Trials 2010;11:25.